

Bukavu, 1 Gennaio 2006

Paroisse Mater Dei

BKV 17

Un Natale bello senza panettone

“Povero Bianco!”

Le case di mattoni o di legno sono ammassate sulle colline, come in grandi piccionaie, e sono separate solo da piccoli sentieri. Si deve, a volte, passare nella proprietà del vicino, per entrare nell’abitazione della persona che si vuol visitare. Dicembre, inoltre, è il mese delle piogge. I sentieri, scendono, salgono, si arrampicano, si trasformano in fango scivoloso, simile al sapone o al ghiaccio. La visita alle comunità e alle famiglie, programmata in avvento, si fa difficoltosa.

Su questi percorsi impossibili, tento anch’io l’avventura. Con attenzione ed equilibrio, cerco appoggi, a destra e a sinistra, poso il piede sul punto più sicuro. La signora, che mi fa da guida, mi afferra per mano e mi sostiene nei passaggi critici. I giovani, invece, veloci e sicuri, mi superano, mi guardano e, con sorriso malizioso, mi dicono: “*Mzungu (bianco)*, tu non ce la fai!” Arriva l’inevitabile! Con un passo sbagliato, scivolo, perdo l’equilibrio e rapidamente striscio di tutto peso nel sentiero per qualche metro. Pantaloni, camicia, mani e braccia assumono lo stesso colore. Tra l’imbarazzo e l’affanno, ho il tempo di dare l’addio alle Dolomiti, che, nonostante tutto, sogno ancora di rivedere nelle prossime vacanze. La gente si ferma, fa cerchio, commenta e ha pietà del “padiri”. I vicini, premurosi, arrivano con catino, acqua, sapone e asciugamano... Dopo qualche momento, mi riprendo, mi tolgo il fango, mi lavo, ringrazio, ritrovo la salita, ritento con più successo e... arrivo all’ultimo vecchietto che aspetta.

Girando nei quartieri...

Nei quartieri, a contatto con la realtà, sperimento sentimenti contrastanti.

Rabbia per il mondo diviso! Qui, miseria, mancanza d’igiene, rassegnazione, abbandono... Vorrei indignarmi con qualcuno, ma non so con chi. Il sogno di un’Africa nuova in questa realtà si dissolve, come l’immagine riflessa del cielo azzurro si sbriciola in uno specchio, colpito d’improvviso da un sasso.

Compassione davanti alla povera donna, che confessa, non i peccati, ma i “magumu” (difficoltà): “Padiri, non ho the, zucchero... Non sto bene... Sono sola!”

Contrarietà alla visione d’alcuni giovani, che non fanno niente e cantano al suono di una chitarra artigianale. Passo, vedo e grido le prime parole dell’inno nazionale: “*Debout, congolais!*” (*In piedi, congolesi!*). Ricordo loro la favola de “*La cicala e la formica*”. Quelli reagiscono: “Padiri, dacci lavoro, attrezzi, denaro...”

Impotenza nel dare speranza, offrire futuro, trovare il cammino giusto in un paese “dove tutto è da rifare”: strade inesistenti, fognature a cielo aperto, mancanza di servizi d’acqua e di luce, immobilismo...

Soddisfazione nell’entrare in alcune case accoglienti, pulite, piacevoli. Festus, che vive in una di queste, è stato recentemente eletto responsabile della sua piccola comunità. Lavora, valorizza il suo denaro, ha una moglie affezionata ed è papà di due figli simpatici...

Commozione. Dopo aver visitato un ammalato, esco dalla sua casa, saluto la mamma, seduta all’aperto, che allatta il suo bambino. Accarezzo con un gesto d’amicizia il bébé, il quale afferra il mio indice e lo stringe forte. “L’estremamente fragile è meraviglioso!”

La notte se ne va, il giorno arriva! Sollecitato da don Emilio, mio parroco, scrivo una “Letterina di Natale” per la comunità d’origine.

“Carissimi, mi piace collegarmi con voi in occasione del Natale, mentre ricordo con piacere il clima di festa del nostro paese.

Nel cuore dell’Africa, non ci sono luci, tappeti, vetrine, pubblicità, pini illuminati, negozi di lusso, babbo natale, giocattoli...

Le uniche scritte di Natale sono in chiesa. In grande, su drappo rosso, nella parete centrale, sta scritto: “La notte finisce, il giorno arriva!” Il nostro programma dell’avvento! Di settimana in settimana abbiamo aggiunto quattro parole: VERITA, GIUSTIZIA, RISPETTO della persona, PACE. Si sono susseguiti oratori diversi per parlare dei singoli argomenti, tutti i lunedì.

Nel cuore di questo tempo, c’è stato il referendum (18 dicembre) sulla nuova costituzione, un primo passo di vita democratica. Evento di speranza per questo paese, dopo anni di guerra! Viviamo l’attesa.

Scrutiamo l’orizzonte per vedere il nuovo giorno.

“Vogliamo svegliare l’aurora”.

Il Congo assomiglia a Gesù, neonato: “vive solo se qualcuno lo ama”.

Carissimi tutti, Buon Natale!”

- Nella *novena di Natale* diamo alcuni segni espressivi: il militare che porta all’altare il suo fucile con un mazzo di fiori e il cartellone con i nomi delle cinque persone uccise durante l’anno nella nostra comunità...

- Nel *presepio*, i personaggi vanno alla grotta, che richiama la sede del voto per il referendum, e portano al piccolo Gesù brevi frasi della nuova costituzione. La grande immagine del Bambino, nella notte di Natale, è collocata nell’urna trasparente delle elezioni...

- *34 adulti*, dopo anni d’assenza dalla comunità, preparati da Cristoforo, catechista esperto, celebrano il Natale con noi. Il 17 dicembre, in un’Eucaristia particolare, ritrovano la gioia della comunione e raccontano piccole e grandi storie, che sono le meraviglie dello Spirito nel cuore delle persone. Thierry, laureato e noto giornalista della radio locale, e la moglie, dopo più di venti anni di vita insieme, “si sposano nel Signore” e battezzano il figlio più piccolo...

Mathilde è ancora più onorevole

Deputata della società civile del Sud-Kivu, si è dimessa nell’ottobre scorso, dopo due anni di presenza nel parlamento di Kinshasa. L’Onorevole, Mathilde Mwamini, protesta contro il perdurare delle violenze in questa nostra regione. Torna alla base per continuare il suo lavoro d’aiuto alla donna. Abita a qualche passo dalla nostra parrocchia e mi consegna la copia della lettera delle sue dimissioni (Bukavu, 29.10.2005), che suscita molte e varie reazioni.

“Signor Presidente, - scrive - ... Constatato, con amarezza, che la mia partecipazione al parlamento sembra inutile per le attese di pace, di sicurezza e di protezione alla popolazione del Sud-Kivu. La gente è continuamente massacrata dalle bande armate, da una parte, e dai militari governativi, dall’altra, che non fanno altro che pesare sulla popolazione, invece di difenderla. Gli ultimi massacri di Kaniola, Nindja e Kalonge, ne sono la prova. Tenendo conto della dimissione dello Stato Congolese, nel suo compito di proteggere i cittadini e di vegliare sull’integrità del territorio, decido di lasciare il parlamento di transizione e di ritornare alla base per continuare il mio lavoro di risveglio della donna...”

Buon Anno!

G. Dovigo

Bukavu, 1 gennaio 2006

Foto del mese: “Natale e bambini...”. Vedi: www.campiglia.it

Internet: g_dovigo@yahoo.fr - Indirizzo postale: Pères Xavériens - B.P. 185 CYANGUGU (RWANDA)

